

L'ESTENSIONE DEL TAGLIO DEL 5% AGLI STIPENDI DEL PUBBLICO IMPIEGO

Tartassati 100mila medici pubblici il sindacato protesta: scelta iniqua

ROMA. I medici pubblici rischiano di essere la categoria maggiormente colpita dalla prossima manovra economica. L'estensione del taglio del 5% anche agli stipendi del pubblico impiego inferiori ai 90mila euro - una delle probabili misure contenuta nella prossima manovra - vedrebbe infatti maggiormente colpiti proprio i dirigenti medici del Sistema sanitario nazionale. La denuncia, dati alla mano, arriva dal segretario della Fp-Cgil Medici Massimo Cozza.

RISCHIO TASSA SU 100.000 MEDICI PUBBLICI: L'estensione del taglio del 5% anche agli stipendi del pubblico impiego inferiori ai 90mila euro, spiega Cozza, «vedrebbe maggiormente colpiti i dirigenti medici del Ssn». I medici rappresentano infatti la categoria più numerosa della dirigenza del pubblico impiego con circa 118mila unità e con

una retribuzione media, secondo il conto annuale 2009 della Ragioneria generale dello Stato, di oltre 72mila euro. Seguono i 20mila dirigenti sanitari, tecnici, professionali ed amministrativi del Ssn con circa 63mila euro, 10mila dirigenti della scuola con 60mila e 500 euro, 9mila dirigenti delle Regioni e delle autonomie locali con 92mila euro, e poi i dirigenti degli altri settori (ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici, enti di ricerca, Università). Il vigente taglio del 5% degli stipendi al di sopra dei 90mila euro e del 10% oltre i 150mila, sottolinea il sindacalista, «oggi colpisce infatti circa il 10% della categoria medica, costituito in gran parte dai primari. L'estensione del taglio al di sopra dei 50mila euro vedrebbe interessati anche gli altri 100.000 dirigenti medici, con una decurtazione media di 1.100 euro l'anno».

Anche l'ipotesi dell'asticella a 75mila euro vedrebbe comunque interessata oltre la metà della categoria.

FP-CGIL, NO A ULTERIORI PENALIZZAZIONI PER MEDICI: Secondo Cozza, tale manovra rappresenterebbe una «ulteriore penalizzazione dei medici del Ssn i quali, come per tutto il pubblico impiego, hanno già gli stipendi congelati fino al 31 dicembre 2013, il blocco del contratto fino al 31 dicembre 2012, la rateizzazione della liquidazione in tre anni, la decurtazione economica in caso di malattia». Questo, aggiunge Cozza, «in un quadro sempre più drammatico di tagli alla sanità - 1,5 mld nel 2011 e 6 mld ventilati per il prossimo triennio - e di irresponsabile blocco del turn over con medici costretti a riposi sempre minori, a più straordinari e a ferie limitate, e con 8mila medici in una situazione di pre-



MEDICI DURANTE UNA VISITA

carietà». Si tratta di una «tassa iniqua - denuncia Cozza - che si abbatte su chi garantisce un servizio pubblico e, nel caso dei medici, la salute come bene comune. Non si colpisce invece chi ha uguali o maggiori retribuzioni nel privato».

MEDICI SUL PIEDE DI GUERRA: «Una scelta sbagliata e inaccettabile che se si dovesse concretizzare - annuncia il leader sindacale - porterà ad una forte protesta della categoria, che vedrà il 5 luglio a Roma riunite tutte le principali sigle sindacali».

